

*L'amore di Dio*

*in cerca di chi*

*si è perduto*

Anche questa domenica, il Vangelo racconta l'incontro di un pubblicano – Zaccheo – con Gesù, un incontro di salvezza che cambia radicalmente la vita di quel pubblico peccatore. Con un messaggio essenziale: Dio "viene a cercare chi era perduto". Sì, il nostro Dio, in Gesù, ci cerca costantemente, ogni volta che ci allontaniamo da Lui, ogni volta che sperimentiamo il fallimento e la debolezza. Perché il suo cuore è mosso soltanto dall'amore e dalla misericordia: "(Tu) Hai compassione di tutti (prima lettura) ... chiudi gli occhi sui peccati degli uomini ... ami tutte le cose ... ". Ecco perché la storia di Zaccheo, insieme ad altre storie evangeliche (figlio perduto, adultera, Pietro...), dà a noi - tanto spesso schiacciati dai nostri limiti e sconfitte - speranza e fiducia nuove, poichè il nostro Dio "viene a cercare e a salvare ciò che era perduto". Ma per salvarci, Egli ha bisogno anche di noi; ha bisogno che, come Zaccheo, anche noi usciamo dal nostro mondo, dalle nostre meschinità, per "salire sul sicomoro" e, a nostra volta, tentare di incontrare il suo sguardo.

I particolari del brano ci aiutano nella comprensione. Gesù agisce in una scena con più protagonisti: Lui, la folla, Zaccheo, con la sua storia poco edificante (stando a quanto lui stesso confessa). Gesù passa, ma la folla ostacola l'incontro con lui. Per Zaccheo, però, la fatica di farsi strada tra la folla, salire sull'albero e incontrare lo sguardo di Gesù non è inutile! Il Maestro, infatti, lo chiama e si reca a casa sua, per un incontro autentico e salvifico. Forse, noi Zaccheo (e tutti quelli come lui, col marchio di "peccatori") l'avremmo lasciato marcire appeso a quella pianta, magari additandolo scandalizzati alla pubblica riprovazione. Gesù invece no. Lo stacca dall'albero con delicatezza, anche se con impazienza ("scendi subito"), e immediatamente crea relazione. Non occorre che Gesù parli, rimproveri, sottolinei; non servono prediche. Basta l'incontro. E quanta gioia nelle parole e nei gesti di quell'uomo convertito!

L'incontro con Gesù ha reso possibile ciò che la logica corrente riteneva impossibile: un pubblicano – per di più arricchitosi sulle spalle degli altri - apre la sua casa ed il suo cuore a Dio

e al prossimo. Tanto da mettere mano anche "al portafoglio", per riparare i torti commessi ed entrare in una nuova logica di condivisione fraterna! La conversione, infatti, se autentica, genera sempre gesti concreti di responsabilità e giustizia.

Dio è sempre in cerca di chi si è perduto. Come possiamo, allora, noi – che pure ci consideriamo suoi discepoli – limitarci ad additare, giudicare e condannare chi commette degli sbagli? Ci conceda il Signore di divenire operatori di misericordia e pace tra i fratelli, segno di speranza per chi vuole risollevarsi dalle proprie cadute.

+ *don Nunzio Galantino*